

Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: risultati preliminari anno 2022

A sei mesi dalla conclusione della rilevazione, l'Istat diffonde i primi risultati preliminari della quarta edizione della rilevazione multiscopo del Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche (data di riferimento 31/12/2022). La Rilevazione censuaria si è svolta dal 27 giugno al 10 novembre 2023 ed è stata caratterizzata da importanti novità sul piano dei contenuti informativi.

Data la centralità del tema della formazione e il suo ruolo strategico nell'ambito delle riforme delle PA è stato ampliato il *set* di quesiti presenti nel questionario con nuove domande riguardanti la pianificazione e programmazione della formazione, le attività di valutazione della formazione e le misure adottate per incentivare l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale. Inoltre, è stata riorganizzata la sezione sul lavoro agile per consentirne il monitoraggio dal contesto dell'emergenza sanitaria a modalità ordinaria di organizzazione del lavoro e rilevare i mutamenti organizzativi connessi al processo di trasformazione digitale nelle diverse realtà istituzionali realizzati nel biennio 2020-2022. Tra le tematiche emergenti anche l'interoperabilità, intesa come la capacità di scambiare dati e informazioni digitali tra gli enti, in attuazione del principio *once only* e lo sviluppo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND). La rilevazione censuaria 2023 è stata caratterizzata anche dall'introduzione di una nuova sezione sviluppata in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica ed altri *stakeholders*, incentrata sul ruolo propulsivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel determinare i cambiamenti attesi nelle Pubbliche Amministrazioni nei prossimi anni. Particolare attenzione è stata dedicata all'approfondimento del grado di consapevolezza delle unità istituzionali nei confronti delle opportunità offerte dai bandi/avvisi del PNRR, anche in termini di benefici attesi e difficoltà riscontrate, sia a livello centrale sia periferico.

Vista la particolare rilevanza delle suddette tematiche, privilegiando la tempestività della diffusione, vengono rilasciati i risultati preliminari¹ relativi ad esse e alla presenza femminile nella posizione di vertice istituzionale. Tali risultati riguardano tutte le Istituzioni Pubbliche e il personale civile² in servizio.

L'analisi dei dati è proposta sia per forma giuridica sia per territorio, sino al livello regionale.

Nei prossimi mesi l'Istat proseguirà nella diffusione delle informazioni con successivi rilasci relativi a: dimensione delle risorse umane; composizione di genere degli occupati e degli altri organi di governo e di controllo interno; articolazione territoriale delle istituzioni pubbliche e del personale in servizio. Nonché ulteriori approfondimenti tematici riguardanti: attività di formazione, partecipanti e ore erogate per area tematica, relative modalità di erogazione e spesa per formazione; gestione ecosostenibile e innovazione sociale, gestione di servizi di funzionamento e finali, compiti svolti dalle unità locali e canali con l'utenza.

¹ I risultati preliminari fanno riferimento ai soli rispondenti e rappresentano il 93,6% delle istituzioni pubbliche della lista di partenza. Si veda la Nota metodologica.

² In questo primo rilascio non sono ricompresi i dati relativi alle Forze armate, di Polizia e Capitanerie di porto oggetto di una rilevazione specifica nell'ambito del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che verranno diffusi insieme ai dati definitivi. È escluso anche il personale delle scuole, per il quale le informazioni sono acquisite da fonti amministrative.

Formazione e sviluppo del capitale umano

I dati della rilevazione censuaria tracciano il quadro dei comportamenti delle istituzioni pubbliche nell'organizzare e favorire attività di formazione e valorizzazione del capitale umano.

Nel 2022 le amministrazioni che hanno organizzato o finanziato attività di formazione superano di poco la metà del totale (53,5%) ma rappresentano oltre il 93% dell'occupazione dipendente (Prospetto 1). Il dato aggregato riflette l'incidenza degli enti di minori dimensioni, più numerosi, rappresentati dai piccoli enti locali e da alcune tipologie di enti pubblici non economici³, in genere meno dotati di capacità organizzative e di investimento e di conseguenza meno attivi sul fronte della formazione.

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ORGANIZZATO O FINANZIATO ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, ATTIVITÀ FORMATIVE E PARTECIPANTI PER FORMA GIURIDICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022

FORMA GIURIDICA	Istituzioni che hanno organizzato/ finanziato attività di formazione			Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti
	v.a.	% sul tot. Ist.	% sul tot Dip	v.a.	var % 2020	v.a.	var % 2020	
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	37	97,4	100,0	6.307	28,6	237.936	37,1	104
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	39	100,0	100,0	5.419	47,2	140.239	-2,5	238
Provincia e città metropolitana (a)	93	89,4	94,6	8.161	26,2	136.212	-22,6	297
Comune	4.119	55,6	81,7	98.781	34,3	549.900	42,6	169
Comunità montane e unione dei comuni	257	55,2	84,0	6.424	41,0	19.816	0,0	145
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	182	93,3	95,9	79.096	103,6	1.523.085	75,8	225
Università pubblica	69	97,2	100,0	9.687	39,4	189.631	23,3	180
Ente pubblico non economico	1.073	37,8	93,8	32.820	30,4	450.087	30,3	289
Altra forma giuridica	524	65,7	86,6	13.953	56,0	98.628	-0,1	151
Totale	6.393	53,5	93,4	260.648	50,7	3.345.534	41,9	200

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

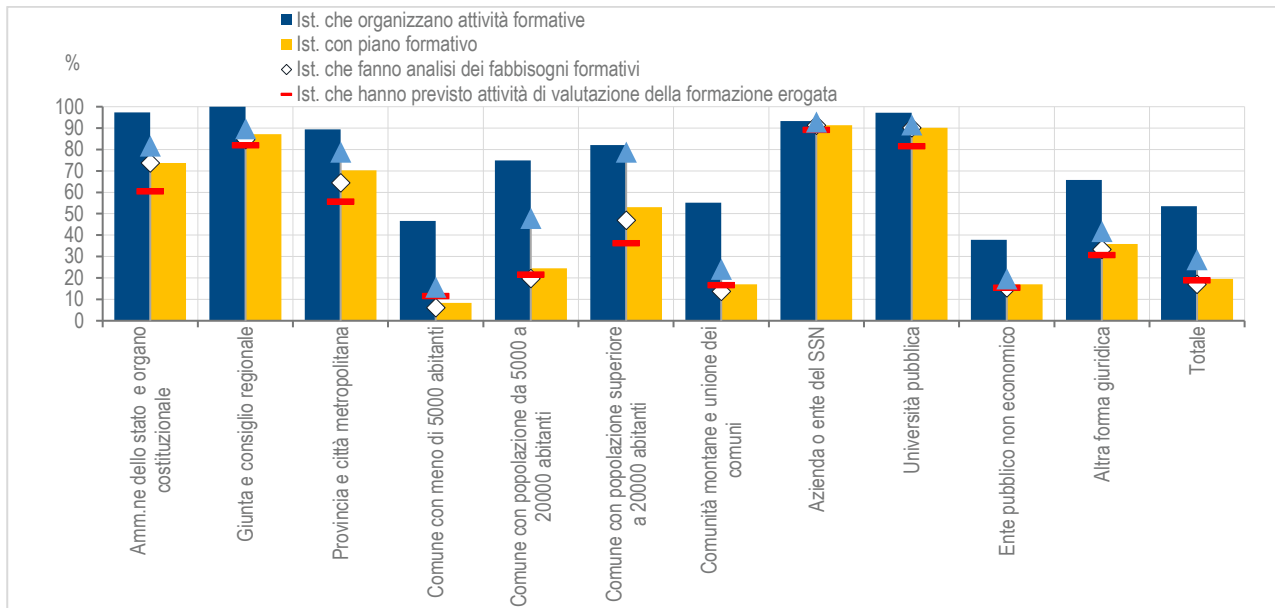
Complessivamente nel 2022 sono state organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche più di 260mila attività formative che hanno registrato oltre 3 milioni e trecentomila partecipanti⁴. Rispetto al 2020 si registra in tutte le tipologie di amministrazioni pubbliche un forte aumento dell'impegno a realizzare attività di formazione (+50,7%) e della partecipazione ad esse (+41,9%).

I risultati censuari permettono inoltre di approfondire l'analisi sui livelli di investimento da parte delle istituzioni pubbliche nello sviluppo delle competenze e nella valorizzazione del capitale umano e soprattutto consentono di misurare il livello di pianificazione e di coinvolgimento del personale nei processi formativi.

³ Il raggruppamento "Ente pubblico non economico" comprende Istituto o ente pubblico di ricerca, Camera di commercio, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, Agenzie regionali sanitarie, Agenzie regionali per il lavoro, Altro ente pubblico non economico nazionale, Altro ente pubblico non economico locale.

⁴ Per partecipante si intende una persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in cui abbia preso parte a più attività formative è stato conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

FIGURA 1. ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPO DI AZIONE DI VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO. Valori percentuali. Anno 2022



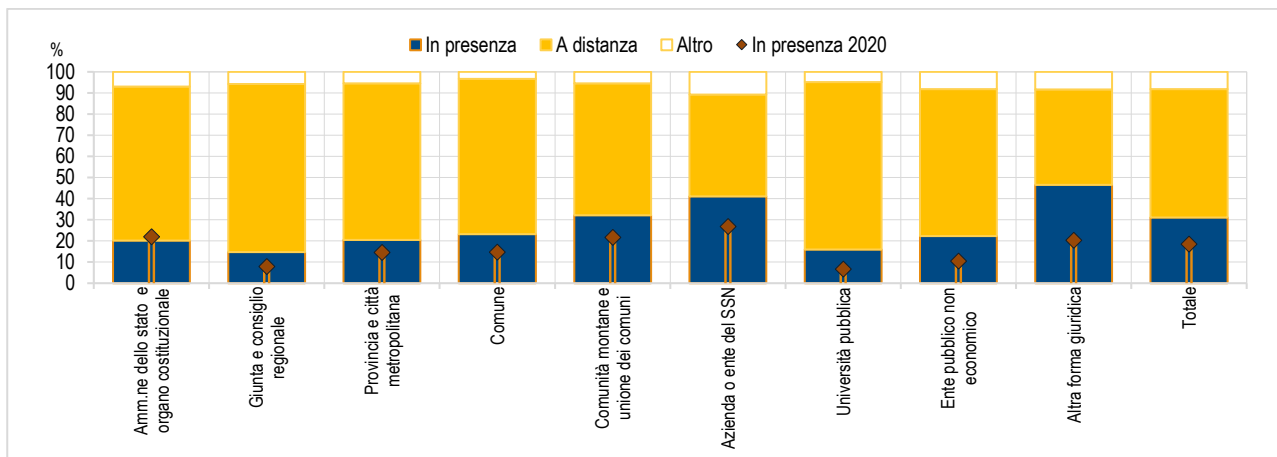
Le istituzioni che hanno elaborato e adottato un piano formativo sono il 19,6% del totale con una forte eterogeneità di comportamento associata alle caratteristiche dimensionali e organizzative. Oltre il 90% delle Università e delle Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale hanno organizzato attività di formazione, programmate nell’ambito di un piano formativo elaborato e adottato con il supporto dell’analisi condotta sui fabbisogni formativi (Figura 1). Elevata anche la quota di amministrazioni regionali e amministrazioni centrali che ha elaborato e adottato un piano di formazione (rispettivamente 87,2% e 73,7%) e condotto un’analisi dei fabbisogni formativi (84,6% e 73,7%). La minore propensione alla pianificazione della formazione si registra da parte dei piccoli comuni (8,4%), Comunità montane e Unioni di Comuni (17,0%) che in misura ancora minore hanno condotto un’analisi dei fabbisogni formativi (6,2% e 13,7%).

A valle della formazione erogata, il 18,9% delle istituzioni pubbliche ha previsto attività di valutazione della formazione svolta, con un andamento da parte delle diverse tipologie istituzionali analogo a quello descritto per le attività di pianificazione.

Si delineano pertanto due diversi modelli organizzativi, uno maggiormente strutturato e inquadrato all’interno di una programmazione effettivamente basata sulla rilevazione dei fabbisogni formativi e attenta alla valutazione del gradimento e dell’impatto e un altro meno orientato a questi aspetti.

Restando in tema di azioni volte alla valorizzazione del capitale umano della Pubblica Amministrazione, oltre alle attività di formazione organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche, il censimento rileva le istituzioni che hanno adottato misure per incentivare e favorire l’accesso ai percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato. Anche sotto questo profilo spiccano le Aziende o enti del SSN e le Università che superano il 90%, seguite da Regioni (89,7%), Presidenza del Consiglio e ministeri (87,5%) e Città metropolitane (85,7%) a fronte di una media complessiva del 28,6%. I permessi per diritto allo studio previsti dalla legge e dal CCNL rappresentano la misura più largamente impiegata dalle istituzioni appartenenti a tutte le tipologie.

FIGURA 2. PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE PER MODALITÀ DI EROGAZIONE E FORMA GIURIDICA.
Valori percentuali. Anni 2022 e 2020



Nel 2022 resta prevalente presso tutte le pubbliche amministrazioni la modalità di formazione a distanza⁵ (60,8%), forzosamente imposta durante la fase pandemica ma dagli indiscussi vantaggi rappresentati dall'allargamento della platea dei partecipanti abbattendo i vincoli di numero di posti della formazione d'aula e dalla riduzione dei costi (Figura 2). Rispetto al 2020, si registra comunque una leggera ripresa delle attività in presenza (+12,5%) con l'incidenza maggiore da parte delle Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale (41,1%) e delle unità istituzionali appartenenti ad Altra forma giuridica (46,6%).

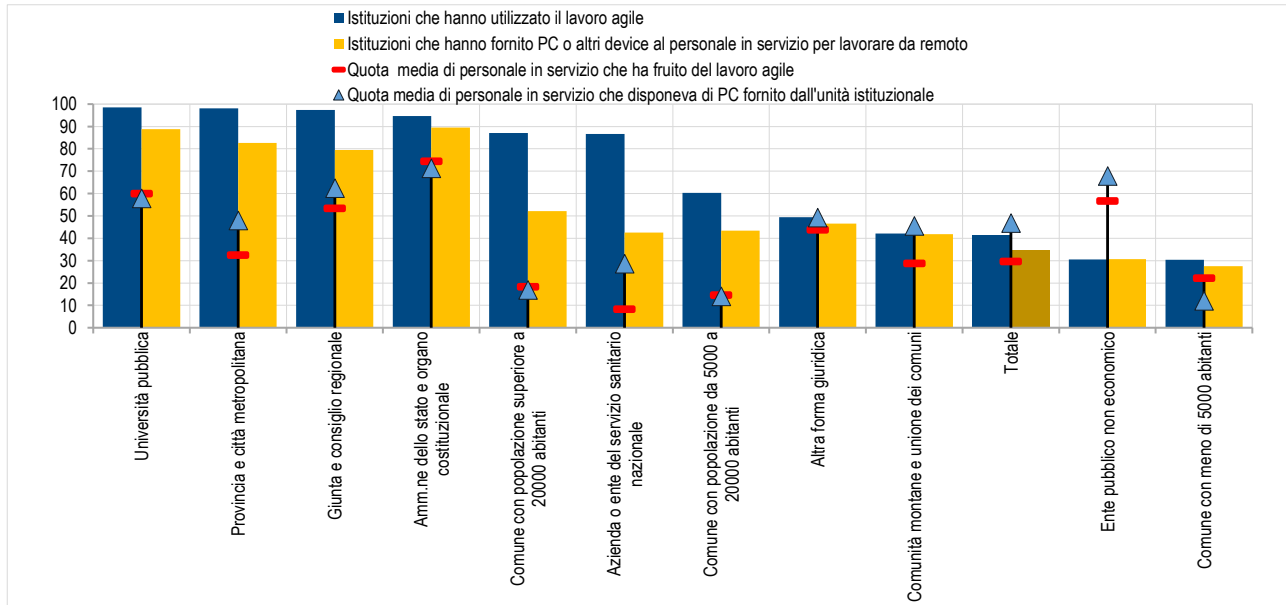
Lavoro agile e trasformazione digitale nelle istituzioni pubbliche: un'analisi integrata

Nel biennio 2020-2022, si è assistito a un'importante evoluzione nelle modalità di organizzazione del lavoro, con particolare riguardo al lavoro agile e alla sua diffusione nelle diverse realtà istituzionali. Prima dell'evento pandemico, solo una quota minima di istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di *Smart Working* (3,6%) ma, in seguito, le istituzioni hanno dovuto reagire prontamente adottando una serie di provvedimenti per agevolare il lavoro da remoto e garantire la continuità delle attività. Il lavoro agile si è quindi affermato quale strumento flessibile e adattabile a diverse situazioni e risulta sempre più strutturato, pur con delle chiare differenze tra le istituzioni, che possono essere riscontrate sia da un'analisi per forma giuridica sia per territorio.

La maggiore diffusione del lavoro agile (Figura 3) si riscontra tra le Università pubbliche, le Province e Città metropolitane, le Giunte e i Consigli regionali e le Amministrazioni dello Stato, con quote di utilizzo superiori al 90%. Tra i comuni si riscontra un'elevata variabilità di utilizzo di questo strumento a seconda della classe dimensionale: dall'87,1% dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti al 30,4% dei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti (dato più basso tra tutte le forme giuridiche). Anche tra gli Enti pubblici non economici è bassa l'incidenza di quelli che hanno adottato il lavoro agile (30,5%), dato inferiore alla media che si attesta al 41,2%.

⁵ La modalità di erogazione "a distanza" include l'e-learning, la videoconferenza/webinar/webmeeting e autoapprendimento, quella "in presenza" l'aula e il convegno/conferenza; "altro" il telefono, i corsi in modalità mista e l'affiancamento.

FIGURA 3. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO UTILIZZATO IL LAVORO AGILE E CHE HANNO FORNITO PC O ALTRI DEVICE AL PERSONALE IN SERVIZIO PER LAVORARE DA REMOTO PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anno 2022



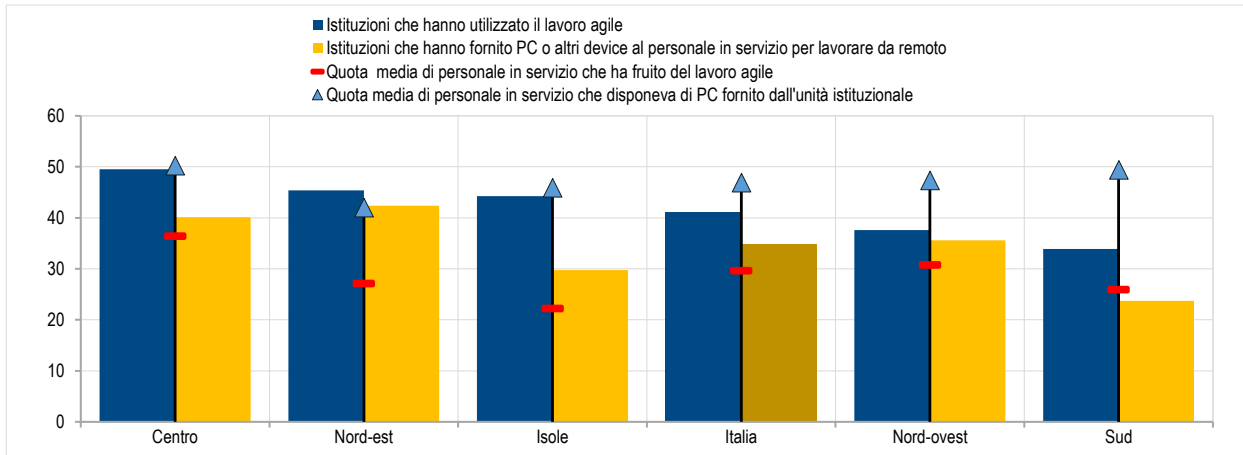
Un'analisi relativa alla quota di personale che ha fruito del lavoro agile mette in evidenza importanti differenze tra le istituzioni orientate maggiormente ad offrire servizi diretti ai cittadini e quelle con maggiore flessibilità delle mansioni: a fronte dell'86,7% delle istituzioni del Servizio sanitario nazionale che hanno utilizzato lo strumento del lavoro da remoto, solo l'8,2% del personale ha effettuato la prestazione lavorativa a distanza; anche per i Comuni si registrano quote piuttosto basse, con valori che oscillano a seconda della classe dimensionale, tra il 14% e il 21% circa, mentre tra le Amministrazioni dello Stato la quota sfiora il 75% e valori superiori al 50% si registrano tra gli Enti pubblici non economici, le Università e le Giunte e Consigli regionali.

Le istituzioni caratterizzate da una maggiore struttura e complessità, hanno dimostrato una capacità più diffusa ed efficace nel fornire le risorse tecniche necessarie per supportare il lavoro da remoto: quasi il 90% delle Amministrazioni dello Stato e delle Università pubbliche hanno fornito PC o altri *device* al proprio personale per lo svolgimento dell'attività lavorativa a distanza a fronte di valori attorno al 30% per i Comuni di piccole dimensioni e per gli Enti pubblici non economici. Per contro, in questi ultimi si rileva un'elevata quota percentuale di personale in servizio che disponeva di strumenti per il lavoro agile forniti dall'unità istituzionale, fatto che evidenzia importanti differenze dovute al peso degli enti di dimensioni maggiori in questa variegata categoria.

A livello territoriale (Figura 4), le istituzioni che hanno adottato in misura maggiore il lavoro agile hanno la sede unica o centrale localizzata al Centro (49,5%), al Nord-est (45,4%) e nelle Isole (44,2%), mentre, solo un'istituzione su tre si avvale di tale strumento al Sud. Il Sud e le Isole registrano pure le quote più basse di personale che ha fruito del lavoro agile (rispettivamente 25,9% e 22,2%), a fronte di una media nazionale vicina al 30%.

Per contro, è interessante notare come nelle stesse regioni del Sud sia rilevante la quota di personale al quale sono stati forniti strumenti per il lavoro da remoto, evidenziando l'impegno di queste istituzioni nell'attuare interventi atti a promuovere la flessibilità organizzativa.

FIGURA 4. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO UTILIZZATO IL LAVORO AGILE E CHE HANNO FORNITO PC O ALTRI DEVICE AL PERSONALE IN SERVIZIO PER LAVORARE DA REMOTO PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Valori percentuali. Anno 2022



La regolamentazione del lavoro agile

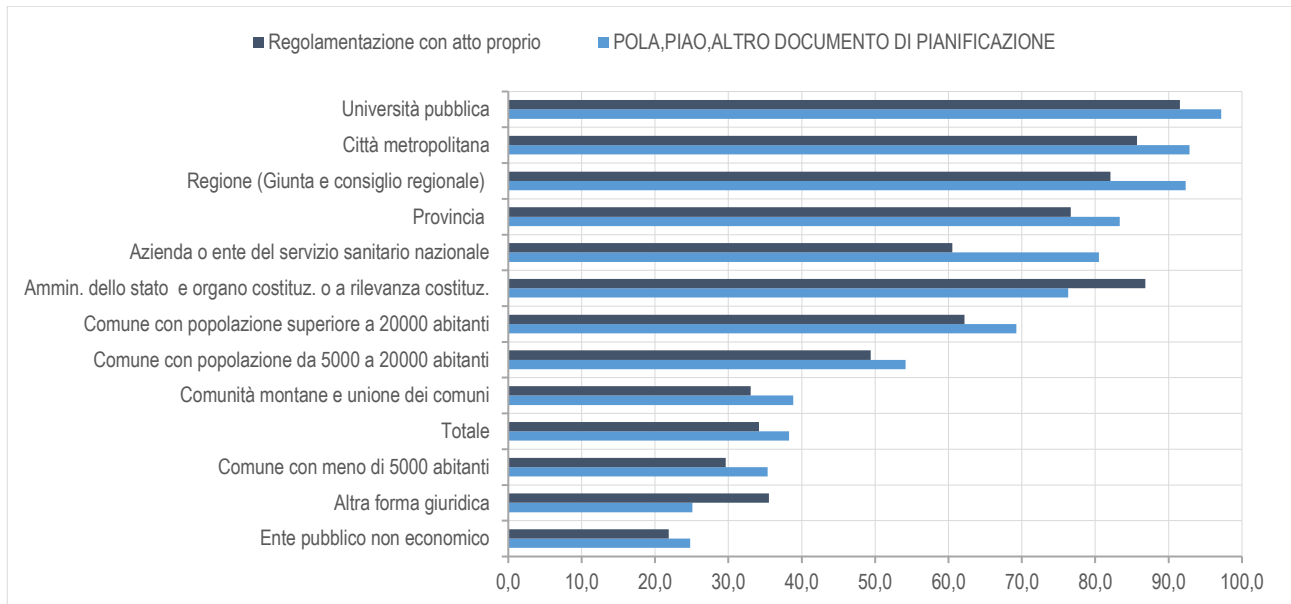
Durante l'emergenza sanitaria l'adozione del lavoro agile nella pubblica amministrazione è stata per lo più una risposta immediata alla necessità di garantire la continuità operativa delle istituzioni pubbliche e di sostenere la gestione delle risorse umane piuttosto che un'iniziativa strutturata. Superata l'emergenza, il lavoro agile è stato integrato all'interno della programmazione a lungo termine nella pubblica amministrazione, comportando un progressivo adeguamento dei processi e delle infrastrutture tecnologiche, al fine di assicurare la qualità nell'erogazione dei servizi ai cittadini e allo stesso tempo il benessere dei dipendenti pubblici.

Secondo le informazioni rilevate dal Censimento, nel corso del 2022 il 38,3% delle istituzioni pubbliche hanno adottato il "Piano Organizzativo del Lavoro Agile" (POLA)⁶, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)⁷ o altro documento di pianificazione, che individuano le modalità operative e le misure organizzative per la pianificazione e l'attuazione del lavoro agile. In particolare, nel corso del 2022 tali strumenti di pianificazione sono stati introdotti principalmente dal 97,2% delle Università pubbliche, dal 92,9% delle Città metropolitane, dal 92,3% delle Regioni e dall'83,3% delle Province, mentre in misura minore la pianificazione è stata portata avanti dai Comuni di piccole dimensioni (35,4% dei Comuni con meno di 5 mila abitanti), dalle istituzioni con Altra forma giuridica (25,1%) e dagli Enti pubblici non economici (24,8%) (Figura 5).

⁶ Il POLA definisce le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative.

⁷ Il DL 80/2021 all'articolo 6 comma 6 (convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113) introduce il "Piano Integrato di Attività e Organizzazione", che accorpa, tra gli altri, i piani della performance, del lavoro agile, della parità di genere, dell'anticorruzione.

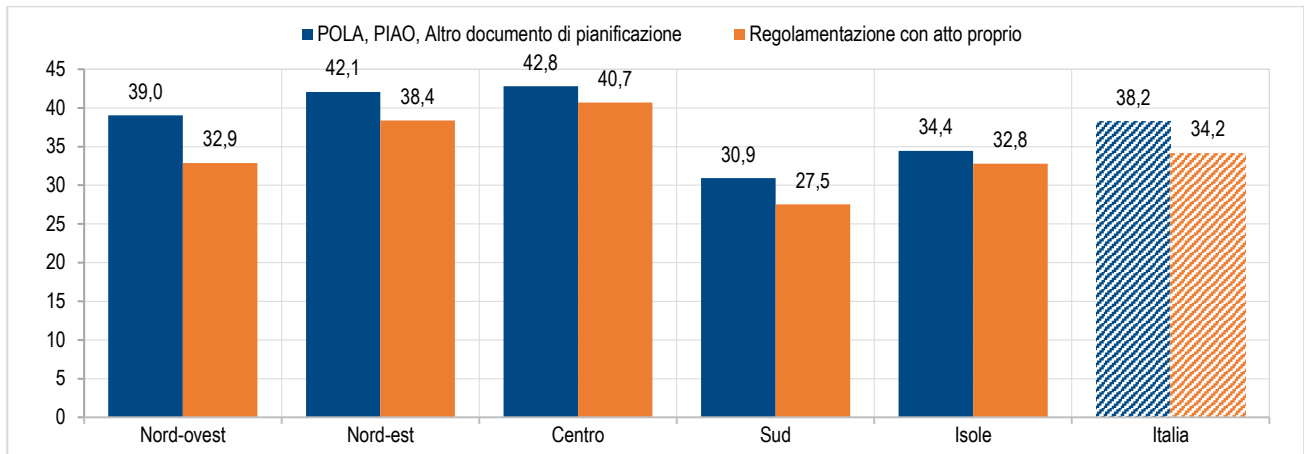
FIGURA 5. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ADOTTATO IL POLA O IL PIAO O ALTRO DOCUMENTO DI PIANIFICAZIONE E ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO REGOLAMENTATO, CON ATTO PROPRIO, LA DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE, ANCHE A VALLE DELLA DEFINIZIONE DEI CCNL PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anno 2022



Restando sul piano della disciplina del lavoro agile, inoltre, il censimento ha rilevato che nel corso del 2022 il 34,2% delle istituzioni pubbliche ha regolamentato con atto proprio le modalità di realizzazione della prestazione lavorativa per processi e attività di lavoro agile, anche a valle della definizione dei CCNL. Considerando la tipologia di istituzione pubblica sono le Università e le Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale che presentano un'incidenza maggiore, rispettivamente del 91,5% e dell'86,8%, seguite dalle Città metropolitane (85,7%), dalle Regioni (82,1%) e dalle Province (76,7%). Per contro, le Comunità montane e unioni dei comuni con il 33,0%, i Comuni con meno di 5 mila abitanti e gli Enti pubblici non economici, rispettivamente con il 29,6% e il 21,9%, presentano valori più contenuti nella regolamentazione con atto proprio del lavoro agile.

La capacità di regolamentazione del lavoro agile (Figura 6) sia attraverso strumenti di pianificazione sia con atto proprio dell'unità istituzionale, nel corso del 2022 ha caratterizzato prevalentemente le istituzioni pubbliche del Centro (con valori rispettivamente del 42,8% e del 40,7%) e del Nord-est (con un'incidenza rispettivamente del 42,1% e del 38,4%). Inoltre, nel Nord-ovest quasi 4 istituzioni pubbliche su 10 adottano il Piano Organizzativo del lavoro agile o il Piano Integrato di attività e organizzazione o altro documento di pianificazione in materia di lavoro agile, mentre il 32,9% delle unità istituzionali in questa area territoriale ha regolamentato con atto proprio la disciplina del lavoro agile, anche a valle della definizione dei CCNL. Per contro, le istituzioni pubbliche del Sud e delle Isole presentano valori al di sotto della media nazionale per la disciplina del lavoro agile sia per quanto riguarda l'adozione di strumenti di programmazione (con valori rispettivamente del 30,9% e del 34,4%), che in riferimento alla regolamentazione con atto proprio dell'unità istituzionale (rispettivamente del 27,5% e del 32,8%).

FIGURA 6. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ADOTTATO DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE E/O HANNO REGOLAMENTATO, CON ATTO PROPRIO, LA DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Valori percentuali. Anno 2022



Nell'ambito degli atti di programmazione e/o di regolamentazione in vigore nel 2022, il Censimento ha rilevato anche l'orientamento delle amministrazioni a fissare un tetto massimo di lavoratori che possono usufruire del lavoro agile. Solo il 12,2% delle istituzioni pubbliche rispondenti lo ha inserito. In particolare il 40,0% delle Province, il 31,8% dei Comuni sopra i 20 mila abitanti e il 28,6% delle Città metropolitane presentano un'incidenza al di sopra del valore medio.

Impatto positivo del lavoro agile sul benessere dei lavoratori rilevato da quasi 9 istituzioni su 10

L'impatto del lavoro agile sui livelli di produttività dell'ente è stato monitorato dal 34,7% delle istituzioni che lo hanno utilizzato, attraverso sia valutazioni qualitative sia quantitative. Le prime sono state realizzate nel 21,7% dei casi, le seconde nel 13,1% (Prospetto 2). Ad attivarsi maggiormente sono state le Città metropolitane, seguite dalle Università pubbliche e dalle Amministrazioni centrali dello Stato.

L'impatto del lavoro agile sulla soddisfazione e sul benessere del lavoratore è stato monitorato dalle istituzioni pubbliche in misura lievemente minore (33,2%). Si distinguono le Università, che hanno effettuato stime qualitative nel 52,9% dei casi e valutazioni quantitative nel 17,1%, e le Amministrazioni centrali, che pure si distinguono per le stime qualitative (41,7% a fronte dell'11,1% di quella quantitative).

L'effetto che il lavoro agile ha avuto sui servizi erogati a cittadini e imprese è stato l'aspetto meno analizzato (27,0%) e monitorato perlopiù con valutazioni qualitative (17,9%). Hanno proceduto all'analisi delle stime principalmente le Università pubbliche (40,0%) e gli Enti pubblici non economici (38,0%).

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ANALIZZATO L'IMPATTO DEL LAVORO AGILE. Valori percentuali sul totale delle istituzioni che hanno utilizzato il lavoro agile. Anno 2022

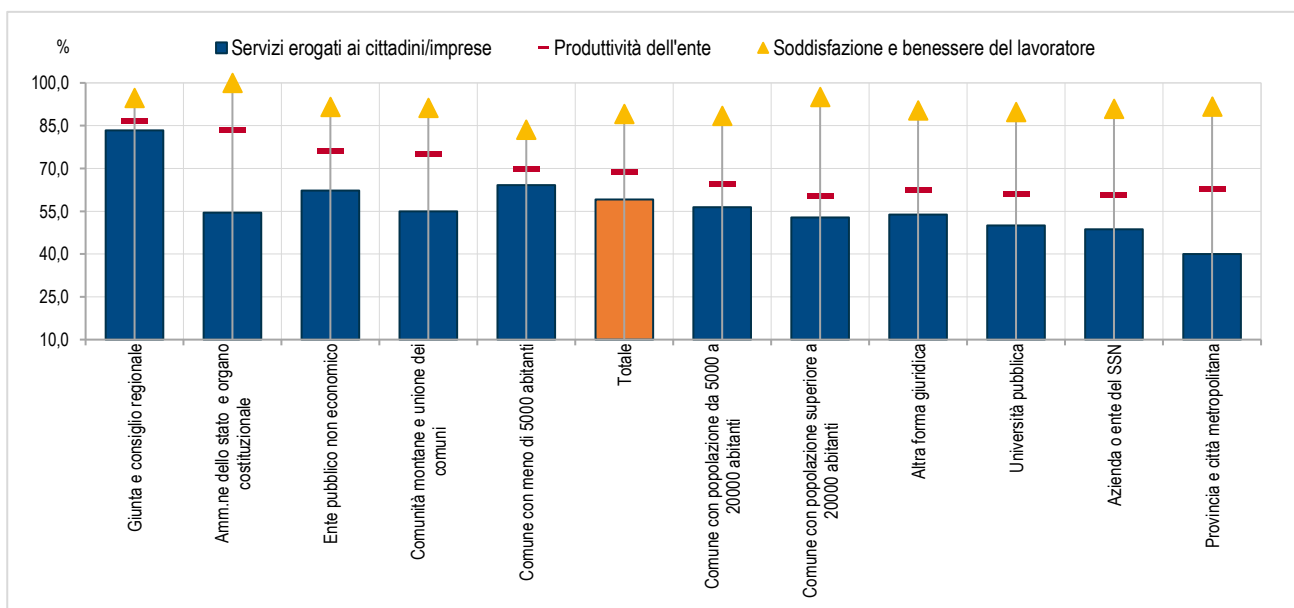
ASPETTI OGGETTO DI ANALISI	Monitoraggio dell'impatto del lavoro agile			No
	Sì	<i>Si con stime quantitative</i>	<i>Si con stime qualitative</i>	
Produttività dell'ente	34,7	13,1	21,7	65,3
Soddisfazione e benessere del lavoratore	33,2	8,7	24,4	66,8
Servizi erogati ai cittadini/imprese	27,0	9,1	17,9	73,0

In base all'esito del monitoraggio quantitativo o della valutazione qualitativa, emerge che il lavoro agile ha avuto l'impatto positivo maggiore sulla soddisfazione e benessere del lavoratore, grazie al miglioramento dell'equilibrio fra vita professionale e privata (Figura 7). Lo ha dichiarato l'89,0% delle istituzioni, che vanno dalla totalità delle Amministrazioni centrali e delle Città metropolitane all'83,5% dei Comuni con meno di 5 mila abitanti.

Circa i due terzi delle istituzioni pubbliche (68,7%) ha dichiarato un effetto positivo in termini di produttività dell'ente. Si distinguono in tal senso le Regioni (86,7%) e le Amministrazioni centrali (83,3%) che hanno utilizzato in maniera largamente diffusa questa modalità flessibile di prestazione lavorativa.

Gli effetti positivi sui servizi erogati a cittadini e imprese raggiungono invece incidenze più basse, pari al 59,1%. Per tutte le forme giuridiche, la quota di istituzioni che rileva effetti positivi sui servizi prestati ai cittadini e imprese è inferiore alla quota di enti che registrano un impatto sul benessere dei lavoratori o sulla produttività, a dimostrazione che la soddisfazione dell'utenza resta un ambito con forti margini di crescita. Le distanze maggiori si riscontrano nelle Province e Città metropolitane, dove l'impatto positivo sul benessere dei lavoratori si registra rispettivamente nell'89,7% e nel 100% delle istituzioni, mentre gli effetti positivi sull'utenza si riscontrano solamente nel 38,1% e 50,0% dei casi.

FIGURA 7. EFFETTI POSITIVI DEL LAVORO AGILE SUL BENESSERE DEL LAVORATORE, SULLA PRODUTTIVITÀ DELL'ENTE E SUI SERVIZI EROGATI A CITTADINI E IMPRESE PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anno 2022

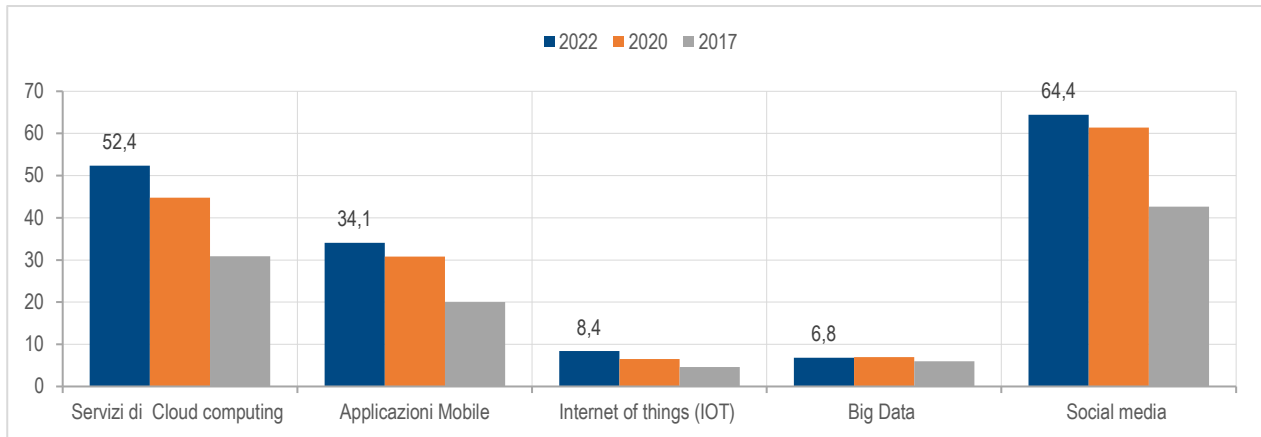


Crescono i servizi di *cloud computing* nei Comuni

Nell'ambito dei processi di innovazione e riorganizzazione in atto nelle pubbliche amministrazioni, l'evoluzione digitale gioca un ruolo centrale ai fini di una loro piena realizzazione.

Attraverso i dati della rilevazione è possibile misurare alcuni aspetti del processo di trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni nel 2022, anche grazie agli stimoli e alle opportunità di investimenti riservati dai fondi del PNRR. I dati rilevati sono utili per contribuire alle analisi di monitoraggio degli aspetti della digitalizzazione al centro delle linee di intervento per tali misure quali ad esempio la migrazione al *cloud*, la *cybersecurity* e l'interoperabilità delle banche dati.

FIGURA 8. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE UTILIZZANO TECNOLOGIE PER LA GESTIONE DEI DATI E L'EROGAZIONE DEI SERVIZI. Valori percentuali. Anno 2022



L'utilizzo dei servizi di *cloud computing* che rappresenta una delle principali aree di intervento nelle misure del PNRR per i miglioramenti che comporta in termini di qualità dei servizi erogati e di sicurezza dei servizi e dei processi, è diffuso nel 52,4% delle istituzioni ed è in costante crescita (+7,6 punti percentuali dal 2020 e +21,5 dal 2017). I servizi di *cloud computing* sono presenti in modo capillare presso Università (97,1%) e Regioni (97,4%, +10 punti percentuali) e hanno ampia diffusione anche presso Amministrazioni dello Stato (84,8%), Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale e Province e Città metropolitane (82,7%). Meno diffusi (52,5%) ma in forte crescita nei Comuni (+9,5 punti percentuali in tutte le classi di ampiezza).

In aumento anche l'utilizzo delle applicazioni *mobile* (+3,3 punti percentuali dal 2020 e +14,1 dal 2017) che trovano il maggiore impiego presso le Università (87,1%) e le Amministrazioni regionali (71,8%, + 7,7 punti percentuali dal 2020) le quali si distinguono anche per il livello di diffusione della tecnologia più avanzata dell'*Internet of Things* (rispettivamente 41,4% e 33,3%). Resta ancora limitato l'utilizzo di analisi di grandi quantità di dati informativi (*big data*) e ristretto principalmente all'ambito delle Università, l'unica tipologia istituzionale dove è in crescita.

Carenza di staff qualificato e mancanza di formazione in ICT ostacolano la digitalizzazione

Nel processo di transizione digitale, le difficoltà e i vincoli al processo di digitalizzazione incontrati dalle amministrazioni sono elementi importanti da tenere in considerazione per approntare gli opportuni interventi.

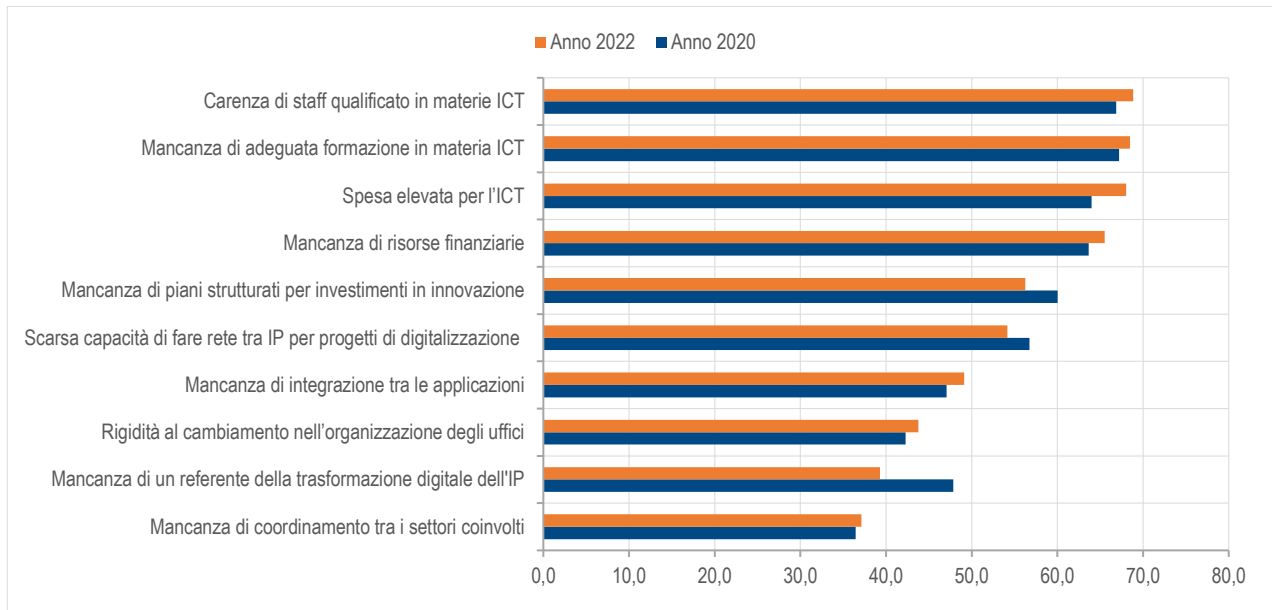
Il 68,8% delle istituzioni pubbliche individua nella carenza di staff qualificato in materia di ICT il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Figura 9). Lo dichiarano in misura prevalente il 77,4% dei Comuni (81,5% dei Comuni con meno di 5 mila abitanti), il 71,9% delle Comunità montane, e, in misura minore, gli Enti pubblici non economici (47,8%).

La mancanza di un'adeguata formazione in materia di ICT, indicata complessivamente dal 68,5% delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo rilevante per i Comuni (77,9%), per le Comunità montane e unioni di Comuni (68,2%) ed anche per le Aziende o enti del servizio sanitario nazionale (66,7%). La spesa elevata per l'ICT (68,0%) e la mancanza di risorse finanziarie (65,5%), sono le principali ulteriori barriere alla digitalizzazione, che toccano in particolare le amministrazioni locali.

Dal confronto dei dati raccolti sul panel⁸ delle istituzioni rispondenti alle edizioni della rilevazione 2023 e 2021 emerge come la mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione venga avvertito in misura minore come ostacolo (-3,8 punti percentuali). Così pure diminuisce l'incidenza della carenza di un referente per la trasformazione digitale all'interno dell'unità istituzionale (-8,6 punti percentuali) come conseguenza del maggiore adeguamento delle amministrazioni ai dettati normativi. In aumento l'incidenza della spesa elevata per ICT che cresce di 4 punti percentuali, quella di carenza per staff qualificato in ICT e di mancanza di risorse finanziarie di due punti percentuali.

⁸ Il confronto è stato effettuato sul panel delle 11.488 istituzioni pubbliche rispondenti alle due edizioni 2023 e 2021.

FIGURA 9. OSTACOLI AL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE. Valori percentuali Anni 2022 - 2020



L'insufficienza di personale qualificato in materia ICT rappresenta la più grande barriera alla trasformazione digitale della PA, nelle Isole (70,6 %) e nel Nord-est (66,6%). Nel Nord-ovest la spesa elevata in materie ICT (73,7%) e la mancanza di adeguata formazione in ICT sono avvertiti come principali impedimenti. La mancanza di risorse finanziarie è il maggior vincolo per le PA del Sud (69,6%)

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPOLOGIE DI OSTACOLI AL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori percentuali. Anno 2022

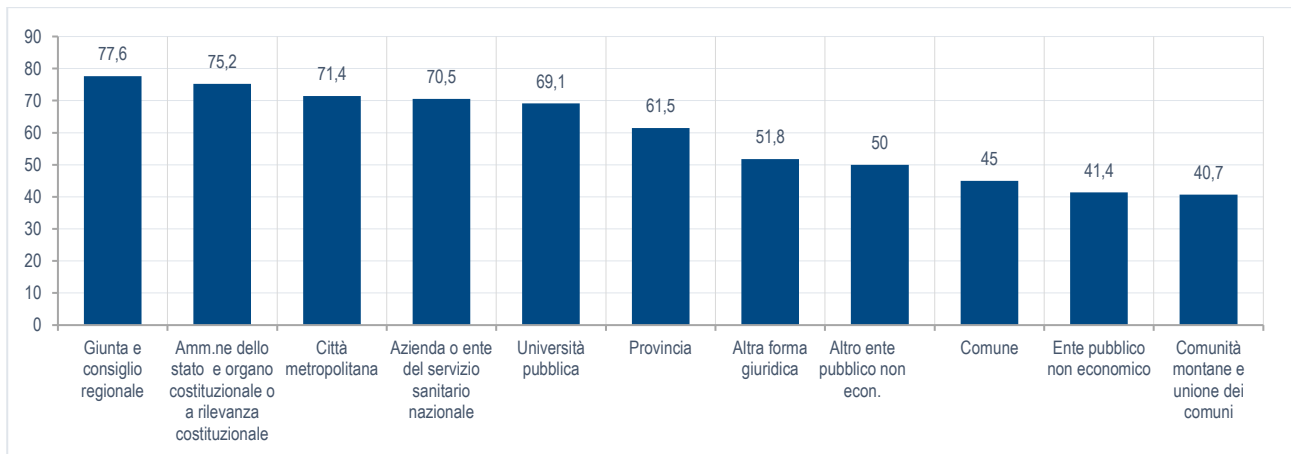
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	OSTACOLI ALLA DIGITALIZZAZIONE									
	Mancanza di adeguata formazione in materie ICT	Carenza di staff qualificato in materie ICT	Spesa elevata per l'ICT	Mancanza di risorse finanziarie	Mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione	Scarsa capacità di fare rete tra diverse istituzioni pubbliche per progetti di digitalizzazione	Mancanza di un referente della trasformazione digitale all'interno dell'unità istituzionale	Mancanza di integrazione tra le applicazioni	Rigidità al cambiamento nell'organizzazione degli uffici	
Nord-Ovest	73,5	73,2	73,7	68,6	57,4	54,7	40,4	47,5	41,3	
Nord-Est	64,5	66,6	64,1	57,1	49,9	50,3	36,2	50,8	44,6	
Centro	64,2	64,2	66,0	64,7	54,9	51,8	37,4	47,2	44,7	
Sud	66,4	66,4	66,1	69,6	59,6	57,2	41,2	52,2	45,8	
Isole	70,6	70,6	64,0	65,9	60,9	57,9	41,0	48,0	45,0	
Italia	68,5	68,8	68,0	65,5	56,2	54,2	39,3	49,1	43,8	

Ampie le differenze nelle misure di sicurezza informatica adottate

Sul piano delle misure di sicurezza informatica utilizzate dalle PA si distinguono le Giunte e consigli regionali, che mettono in atto il 77,6% del totale delle misure previste, diventando così le amministrazioni più avanzate sotto il profilo della *cyber security* (Figura 10).

Si tutelano adeguatamente dagli attacchi informatici anche le Amministrazioni centrali dello stato (75,2%), le Città metropolitane (71,4%), che registrano uno scarto positivo di quasi 10 punti percentuali rispetto alle Province (61,5%) e le Aziende o Enti del servizio sanitario nazionale (70,5%). Notevole il *digital divide* rispetto alle altre amministrazioni locali quali le Comunità montane e unione di comuni, i Comuni e gli Enti pubblici non economici, che adottano meno della metà delle misure di sicurezza possibili (rispettivamente 40,7%, 45,0% e 41,4%).

FIGURA 10. MISURE DI SICUREZZA INFORMATICA MESSE IN ATTO DALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE SUL TOTALE DELLE MISURE PREVISTE PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anno 2022



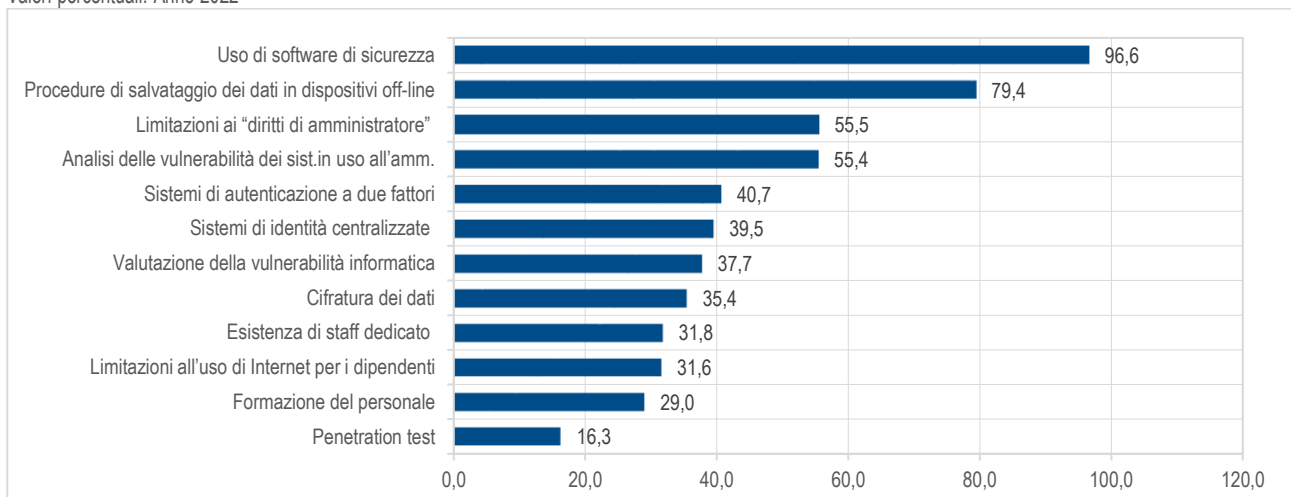
Nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche (96,6%) sono in uso software di sicurezza come Antivirus, Firewall, ecc. (Figura 11). Le procedure di salvataggio in dispositivi off line sono adottate da otto istituzioni su dieci, in maniera abbastanza uniforme tra le diverse tipologie di unità.

Per misure più complesse, come ad esempio l'analisi delle vulnerabilità dei sistemi in uso all'amministrazione e i sistemi di identità centralizzate (*single sign on, single log-in*), si evidenziano invece notevoli divari tra istituzioni centrali e amministrazioni locali comunali. L'esistenza di staff dedicato alla sicurezza informatica è una misura adottata dal 73,7% delle Amministrazioni dello stato e dal 71,8% delle Giunte e consigli regionali. I valori più bassi, sotto la media del 31,8%, si rilevano nei Comuni sotto i 5 mila abitanti (23,6%) e nelle Comunità montane e Unioni di comuni (28,1). La formazione del personale all'utilizzo sicuro dei dispositivi ICT è effettuata da appena il 29,0% delle PA, con quote percentuali maggiori per le Regioni (69,2%) e per le Amministrazioni dello Stato (65,8%) e più basse per le Comunità montane (23,2%) e per i Comuni (26,7%).

Più della metà delle istituzioni pubbliche attua limitazioni ai "diritti di amministratore" dei dispositivi informatici in dote all'amministrazione e analisi delle vulnerabilità dei sistemi in uso.

FIGURA 11. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ADOTTATO MISURE DI SICUREZZA INFORMATICA PER TIPOLOGIA.

Valori percentuali. Anno 2022

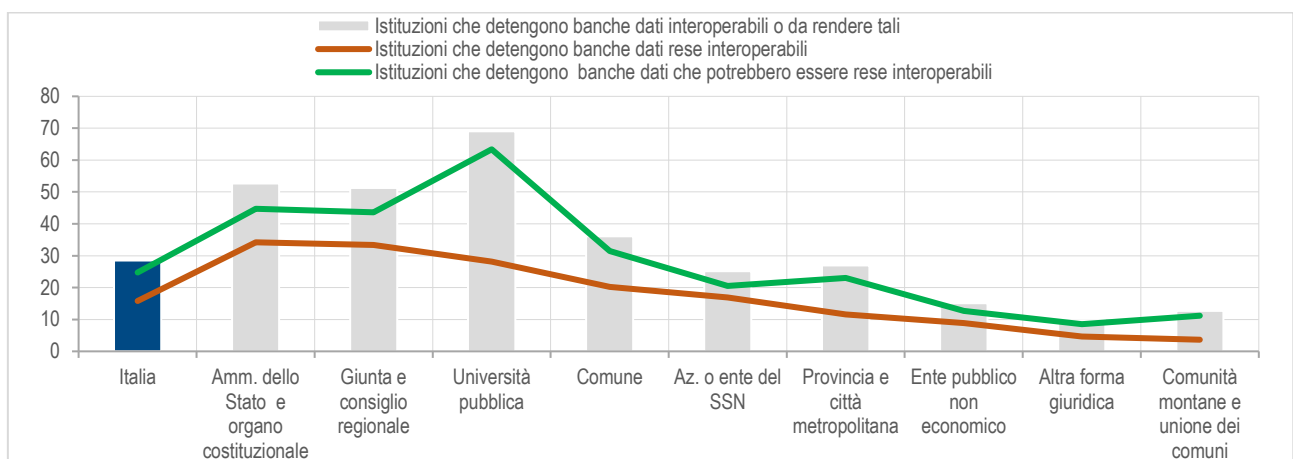


Interoperabilità e Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)

L'aspetto della condivisione delle banche dati è una necessità prioritaria e fondamentale per semplificare il flusso informativo e migliorare la qualità della fruizione dei servizi da parte di cittadini e imprese⁹.

Nel 2022 il 28,5% delle istituzioni pubbliche rispondenti - pari a 3.407 unità - possiede banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali (Figura 12). Approfondendo il livello di analisi, un'amministrazione su 6 detiene banche dati che sono state rese interoperabili, mentre quasi una su 4 detiene banche dati che potrebbero essere rese tali¹⁰. L'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese è più diffusa presso le Amministrazioni dello Stato, con il 34,2% delle istituzioni che hanno banche dati già interoperabili e il 44,7% che potrebbe renderle interoperabili agevolando lo svolgimento di compiti istituzionali di altre pubbliche amministrazioni. Seguono le Regioni (33,3%) e le Università (28,2%) che spiccano per la quota di quelle che possiedono banche dati che potrebbero essere rese interoperabili (43,6% e 63,4%). Sul fronte opposto, le istituzioni che non detengono banche dati potenzialmente interoperabili o da rendere tali, si concentrano presso le Comunità montane e unione dei comuni (87,3%), Enti pubblici non economici (84,9%) e ad altre istituzioni appartenenti ad Altra forma giuridica¹¹ (90,2%).

FIGURA. 12. ISTITUZIONI CHE DETENGONO BANCHE DATI INTEROPERABILI O DA RENDERE TALI E FORMA GIURIDICA.
Valori percentuali. Anno 2022



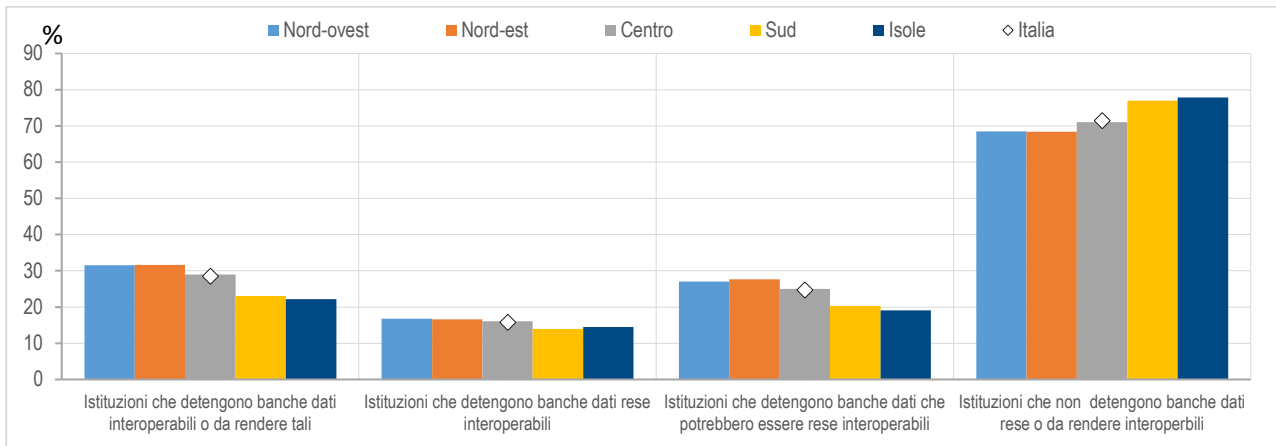
A livello territoriale, le istituzioni che dispongono di banche dati interoperabili o potenzialmente tali, sono concentrate principalmente al Nord-ovest (ripartizione con il maggior numero di comuni) e Nord-est, con valori al di sopra del 31% in entrambi i casi. Segue il Centro con il 29,0%, mentre il Mezzogiorno si attesta ad una quota intorno al 23%, inferiore alla media nazionale. A livello regionale invece, le istituzioni con banche dati rese interoperabili, sono maggiormente presenti in Friuli-Venezia-Giulia (23,9%), Lombardia (regione con il maggior numero di comuni), Marche e Valle d'Aosta ciascuna con una quota superiore al 18%. Al contrario, la percentuale più bassa di istituzioni con banche dati già interoperabili o potenzialmente tali è prevalente nelle regioni del Mezzogiorno. In particolare, la Puglia, il Molise l'Abruzzo e la Calabria registrano una quota inferiore al 14%.

⁹ I quesiti sulla interoperabilità delle banche dati sono stati inseriti nella rilevazione censuaria principalmente per soddisfare le esigenze del progetto PNRR relativo all'intervento "Catalogo nazionale dati" M1C1 sub investimento 1.3.1". Per realizzare tale progetto, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istat, rispettivamente in qualità di titolare e soggetto attuatore dell'intervento, hanno stipulato un accordo di collaborazione per la "Progettazione, creazione e attuazione di un catalogo centrale (in open data, secondo i principi del Quadro europeo di interoperabilità) comprendente schemi di dati, ontologie e vocabolari di base a sostegno della creazione e della progettazione di servizi digitali interoperabili"; nell'ambito dell'accordo, il Soggetto attuatore garantisce "il coordinamento e la realizzazione operativa del Catalogo".

¹⁰ Le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati interoperabili sono 454, le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati da rendere interoperabili sono 1513 e quelle che detengono entrambe le fattispecie sono 1.440.

¹¹ In "Altra forma giuridica" sono compresi: Consorzio di diritto privato, Società consortile, Ente pubblico economico, Azienda speciale ai sensi del T.U. 267/2000, Azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs. n. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), Altra forma di ente privato con personalità giuridica, Associazione non riconosciuta, Altra forma di ente privato senza personalità giuridica, Autorità indipendenti.

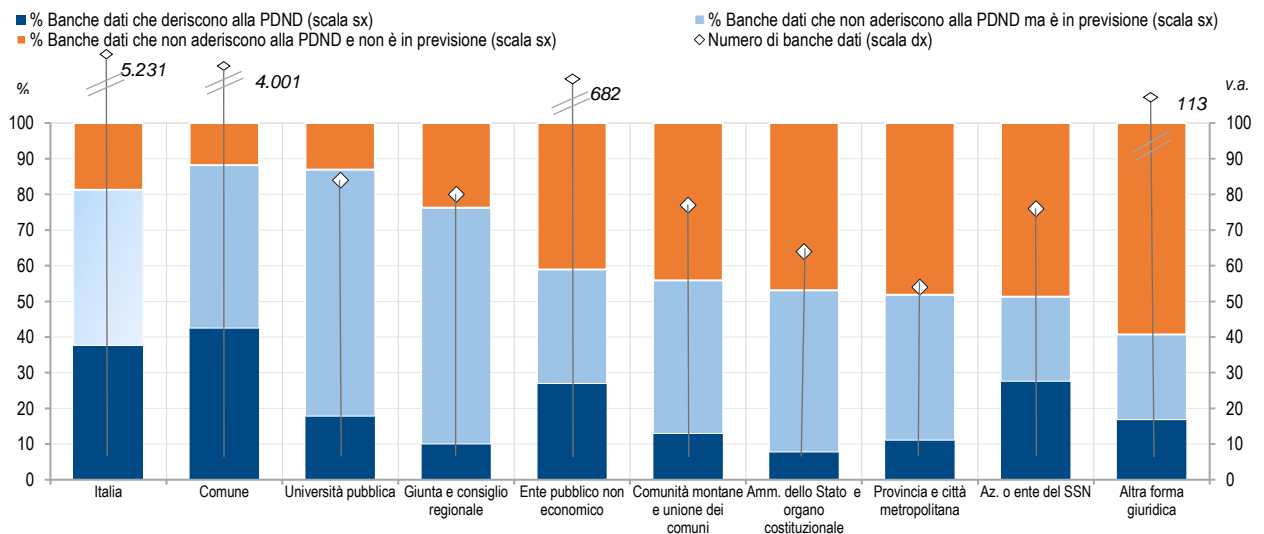
FIGURA 13. ISTITUZIONI CHE DETENGONO BANCHE DATI INTEROPERABILI O DA RENDERE TALI E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Valori percentuali. Anno 2022



Le banche dati dichiarate dalle istituzioni pubbliche rispondenti¹² sono 5.231 (Figura 14), il 37,7% delle quali aderisce alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND). La maggiore adesione delle banche dati all’infrastruttura tecnologica che abilita l’interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle pubbliche amministrazioni riguarda principalmente quelle dei Comuni (42,5%), che rappresentano il 76% delle banche dati complessivamente rilevate dal censimento (circa 4.000). Seguono le banche dati delle Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale con il 27,6% e degli Enti pubblici non economici con il 27,0% (poco meno di 800 detenute per lo più dalle CCIAA e dagli Ordini e collegi professionali).

Nel complesso, le banche dati che non aderiscono ancora alla PDND ma per le quali è prevista l’adesione rappresentano poco meno della metà (43,6%). La quota sale al 69,0% per le Università e al 66,3% per le Regioni. Nello scenario che si prospetta dalle risultanze censuarie, i Comuni, le Università e le Regioni potrebbero raggiungere una quota complessiva di adesione, superiore al 76%. Per quanto riguarda invece le unità appartenenti a tutte le altre forme giuridiche, queste si attesterebbero ad oltre il 50%, ad eccezione delle unità appartenenti alla categoria “Altra forma giuridica”, per le quali si registra la percentuale più alta di banche dati che non aderiscono alla PDND e per le quali non è prevista l’adesione (59,3%).

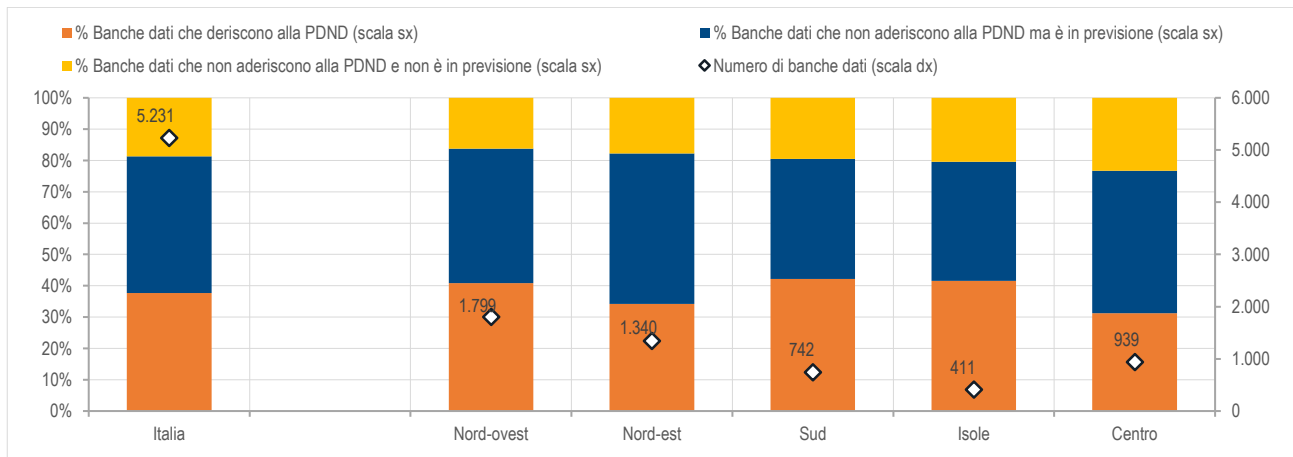
FIGURA 14. BANCHE DATI CHE ADERISCONO O MENO ALLA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (PDND) E FORMA GIURIDICA. Valori assoluti (scala a destra) e percentuali (scala a sinistra). Anno 2022



¹² Cfr. Nota 1

A livello territoriale (Figura 15), le istituzioni che detengono complessivamente la più alta percentuale di banche dati sono concentrate principalmente al Nord-ovest (34,4%) e Nord-est (25,6%). Seguono il Centro con il 17,9%, il Sud con circa il 14% e infine le Isole con il 7,9%. Da notare che, rispetto alle unità rispondenti, sia il Sud che le Isole presentano la percentuale più alta di banche dati che aderiscono alla PDND, superiore al 40% in entrambi i casi. Nell'attuale scenario delineato dai dati censuari, le regioni del Nord-ovest, del Nord-est e del Mezzogiorno potrebbero registrare complessivamente un tasso di adesione alle banche dati della PDND vicino all'80%, mentre il Centro si posiziona subito dopo con il 76%.

FIGURA 15. BANCHE DATI CHE ADERISCONO O MENO ALLA PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (PDND) E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Valori assoluti e percentuali. Anno 2022



Ancora elevato il divario di genere nelle posizioni di vertice

Nei percorsi di innovazione della PA in atto nel 2022, la parità di genere nelle posizioni di vertice resta un obiettivo a tendere.

L'analisi della composizione di genere dell'organo di vertice politico¹³ delle istituzioni pubbliche mette ancora in evidenza una limitata presenza femminile: solo nel 16,3%¹⁴ delle istituzioni le donne occupano una posizione rappresentativa di vertice. Si rilevano comunque dei lievi progressi rispetto al 2020 (16,0%) e in maggior misura al 2017 (14,7%).

La quota di donne arriva al 21,6% nelle Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, in cui si registra anche il progresso più significativo rispetto alle due rilevazioni censuarie precedenti (+6,5 punti percentuali rispetto al 2020 e +5,4 rispetto al 2017). Seguono gli Enti pubblici non economici (19,1%) e le Amministrazioni centrali dello Stato (18,8%). A poca distanza si collocano inoltre i Comuni tra i 5 e 20 mila abitanti (18,0%) e le Altre forme giuridiche (17,9%).

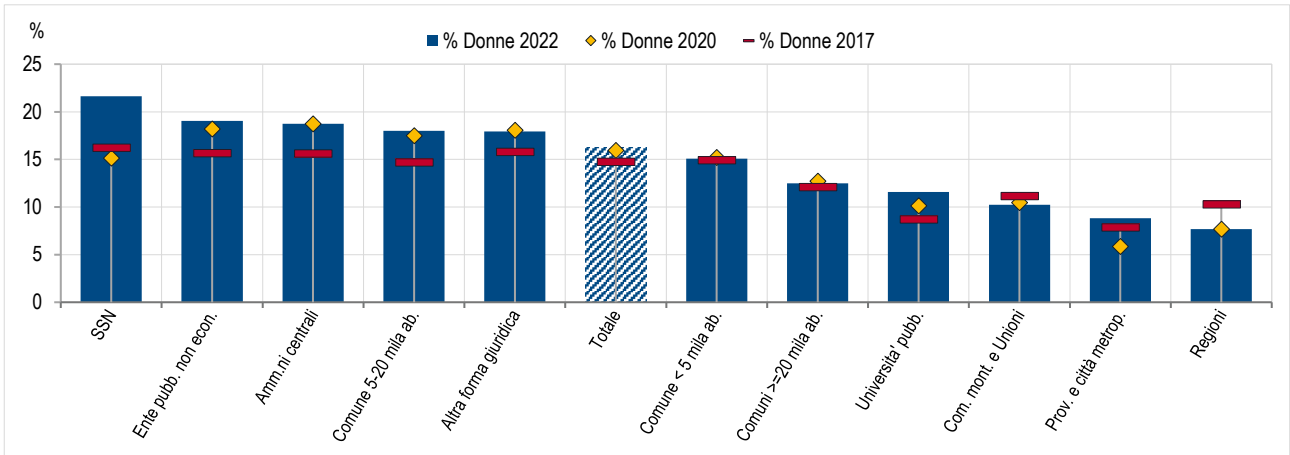
La quota femminile più bassa si registra nelle Regioni (7,7%), peraltro in calo di 2,6 punti percentuali rispetto al 2017, e nelle Province e Città metropolitane (8,8%).

Tra le altre istituzioni si rilevano le Università, dove si è avuto un aumento di donne di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2017 (Figura 16).

¹³ L'organo di vertice politico (Ministro, Sindaco, Rettore, Presidente, o altra massima carica istituzionale) si colloca all'apice della struttura organizzativa dell'istituzione pubblica e ne è il legale rappresentante, esercitando funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

¹⁴ Il confronto è stato effettuato sul panel delle istituzioni rispondenti al Censimento permanente delle istituzioni pubbliche con data di riferimento al 31 dicembre 2017, 2020 e 2022.

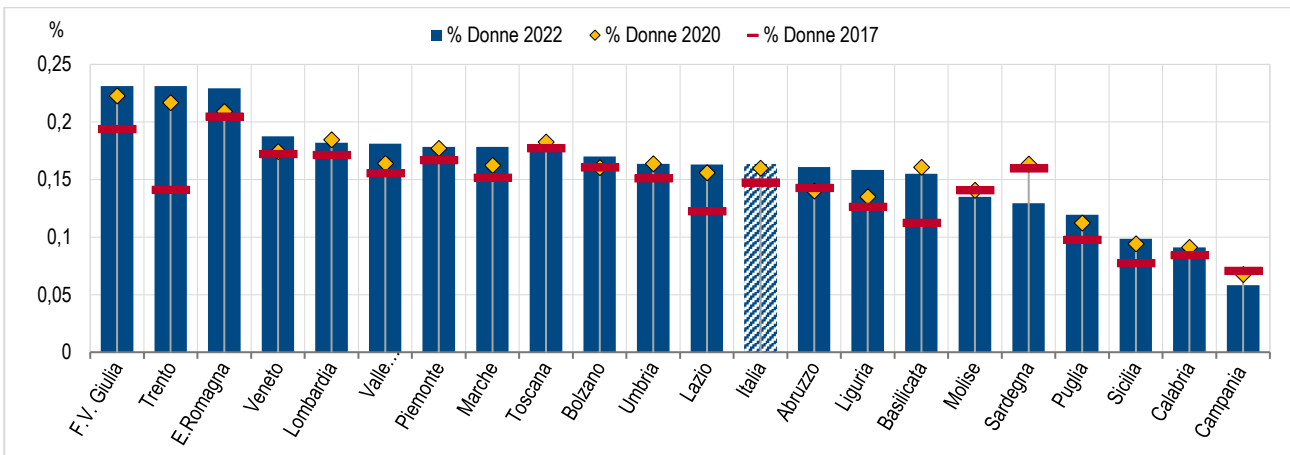
FIGURA 16. PRESENZA FEMMINILE NEGLI ORGANI DI VERTICE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE, PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anni 2022, 2020 e 2017



A livello territoriale si confermano differenze significative tra il Centro-Nord e il Sud del Paese.

Il Mezzogiorno rileva i livelli più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni (10,9%) e il Nord-est quelli più alti (20,9%). L'incidenza più bassa si osserva in Campania (5,8%) e la più elevata in Friuli Venezia Giulia (23,1%). Un progresso significativo si registra nella Provincia Autonoma di Trento (+9 punti percentuali rispetto al 2017), mentre la Sardegna si distingue per la riduzione più consistente (-3 punti percentuali rispetto al 2017) (Figura 17).

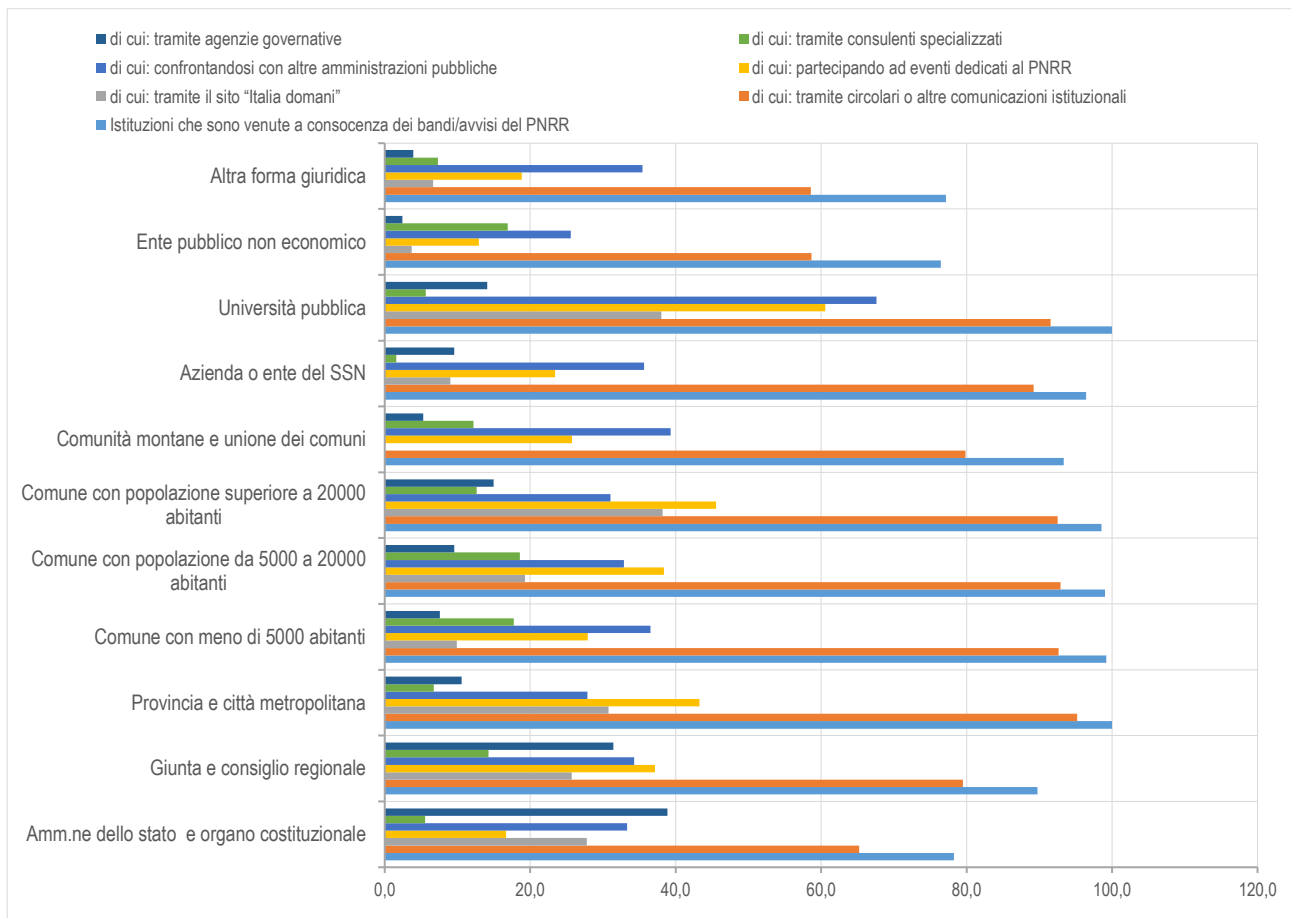
FIGURA 17. PRESENZA FEMMINILE NEGLI ORGANI DI VERTICE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE, PER REGIONE. Valori percentuali. Anni 2022, 2020 e 2017



Le opportunità e gli ostacoli per la PA nel processo di adesione e realizzazione degli investimenti PNRR

L'analisi dei dati relativi alle istituzioni pubbliche e alla loro consapevolezza di accedere alle opportunità offerte dai bandi del PNRR evidenzia un'elevata diffusione delle informazioni nelle diverse forme giuridiche. Dall'indagine censuaria emerge, infatti, che oltre il 90% delle 11.941 istituzioni rispondenti era consapevole riguardo alla possibilità di partecipare ai bandi PNRR per finanziare progetti nell'ambito delle Missioni definite a livello nazionale (Figura 18).

FIGURA 18. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE ERANO A CONOSCENZA DELLE OPPORTUNITA' OFFERTE DAI BANDI DEL PNRR PER FORMA GIURIDICA. Valori percentuali. Anno 2022



I canali comunicativi utilizzati per acquisire tali informazioni sono stati vari e contestuali, anche se quelli istituzionali diretti si sono rivelati prevalenti. Attraverso le circolari e le altre comunicazioni ufficiali, sono state informate 9.755 unità rispondenti (81,7%). Il confronto diretto con altre amministrazioni pubbliche è stato un metodo adottato nel 33,7% dei casi, mentre l'azione di divulgazione delle agenzie governative ha mostrato una minore efficacia, influenzando solo il 7,1% delle istituzioni. In particolare, le Università pubbliche hanno optato per un approccio multicanale, avvalendosi anche di altri strumenti, quali il confronto con altre PA (67,6%), la partecipazione ad eventi dedicati ai progetti PNRR (60,6%) e l'utilizzo di strumentazioni digitali e interattive come il sito web di "Italia domani" (38%). Nei Comuni l'approccio varia in base alla dimensione demografica: in quelli con più di 20.000 abitanti, infatti, si è osservato un utilizzo più intensivo del sito web (38,2%), mentre in quelli con meno di 5.000 abitanti, è emersa una tendenza alla collaborazione diretta con altre amministrazioni, privilegiata dal 36,6% degli enti.

Le criticità nei finanziamenti PNRR

Durante l'implementazione dei progetti finanziati dal PNRR, numerose istituzioni hanno riscontrato problemi significativi (Prospetto 4), principalmente legati agli aspetti tecnici (40,4%) e organizzativi (39,5%). Le criticità economico-finanziarie e quelle riguardanti la disponibilità di risorse specializzate, citate rispettivamente dal 27,6% e dal 31,0% delle istituzioni, indicano una carenza di competenze specifiche per una gestione efficace dei fondi PNRR.

Le Regioni, in particolare, hanno evidenziato un alto livello di criticità in quasi tutte le aree, con una marcata incidenza nelle questioni legali (58,8%) e tecniche (52,9%). I Comuni, hanno invece dovuto affrontare difficoltà negli ambiti tecnici e organizzativi, rispettivamente nel 43,0% e nel 41,2%, mentre circa il 20% di essi ha dichiarato di non aver incontrato criticità significative. Diversamente, le Amministrazioni dello Stato e gli organi costituzionali hanno rilevato meno problemi di altre tipologie giuridiche, con solo il 25,0% che ha segnalato criticità negli aspetti organizzativi come principale area di difficoltà.

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO OTTENUTO IL FINANZIAMENTO PNRR RICHIESTO E AREE DI CRITICITÀ RISCOSE NELL'AVANZAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAI PROGETTI PNRR FINANZIATI ENTRO IL 31/12/2022, PER FORMA GIURIDICA - Valori assoluti e percentuali. Anno 2022

FORMA GIURIDICA	Istituzioni che hanno ottenuto il finanziamento PNRR		Aree di criticità riscontrate nell'avanzamento delle attività previste dai progetti PNRR finanziati													
			Aspetti legali		Risorse specializzate		Aspetti organizzativi		Aspetti tecnici		Aspetti economico-finanziari		Altra area non inclusa nelle precedenti		Nessuna criticità	
	v.a.	% sul tot. Ist. risp.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.	v.a.	% sul tot. Ist. fin.
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	4	17,4	0	0,0	0	0,0	1	25,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	75,0
Regione (Giunta e consiglio regionale)	17	43,6	10	58,8	8	47,1	8	47,1	9	52,9	7	41,2	6	35,3	2	11,8
Provincia e città metropolitana	97	93,3	18	18,6	40	41,2	42	43,3	33	34,0	40	41,2	14	14,4	13	13,4
Comune	6.492	87,6	734	11,3	2.100	32,3	2.672	41,2	2.792	43,0	1.861	28,7	502	7,7	1.290	19,9
Comune con meno di 5000 abitanti	4.484	86,7	440	9,8	1.396	31,1	1.859	41,5	2.006	44,7	1.259	28,1	306	6,8	888	19,8
Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti	1.569	89,5	213	13,6	530	33,8	597	38,0	617	39,3	445	28,4	147	9,4	333	21,2
Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti	439	91,3	81	18,5	174	39,6	216	49,2	169	38,5	157	35,8	49	11,2	69	15,7
Comunità montane e unione dei comuni	177	38,0	23	13,0	55	31,1	87	49,2	69	39,0	46	26,0	9	5,1	40	22,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	156	80,0	36	23,1	65	41,7	77	49,4	45	28,8	59	37,8	19	12,2	37	23,7
Università pubblica	68	95,8	18	26,5	29	42,6	40	58,8	17	25,0	17	25,0	12	17,6	7	10,3
Ente pubblico non economico	714	25,2	69	9,7	115	16,1	141	19,7	183	25,6	101	14,1	39	5,5	347	48,6
Altra forma giuridica	199	25,0	38	19,1	44	22,1	59	29,6	51	25,6	53	26,6	20	10,1	59	29,6
Totale	7.924	66,4	946	11,9	2.456	31,0	3.127	39,5	3.199	40,4	2.184	27,6	621	7,8	1.798	22,7

L'area degli aspetti legali è risultata quella con minori difficoltà (11,9%), evidenziando così che i problemi maggiori non derivano tanto dalla regolamentazione, quanto piuttosto dalla gestione e dalla disponibilità di risorse per attuare i progetti finanziati.

Nelle fasi di progettazione e realizzazione delle misure PNRR, oltre la metà delle istituzioni rispondenti ha dichiarato la necessità di un maggiore supporto esterno nelle fasi di rendicontazione (55,7%) e monitoraggio (51,8%). Queste attività emergono come le più impegnative nel ciclo di vita dei progetti.

Regioni e Comuni sono le amministrazioni che mostrano una maggiore esigenza di supporto, entrambi oltre il 50%. Anche in questo caso, nei Comuni si osserva che la dimensione dell'ente è rilevante ai fini della richiesta di aiuto: i Comuni con meno di 5.000 abitanti mostrano una necessità di supporto maggiore rispetto ai Comuni con almeno 20.000 abitanti. Questa situazione potrebbe indicare una minore disponibilità di risorse o di competenze specializzate in enti di dimensioni ridotte. Nelle Province e Città Metropolitane, la rendicontazione si mostra piuttosto problematica, con oltre la metà delle istituzioni che segnalano la necessità di supporto esterno in questa area (50,5%).

Nell'ambito delle competenze giuridiche, invece, le richieste sono state meno pressanti, con solo il 34,4% delle istituzioni che avrebbe avuto bisogno di aiuto per la formalizzazione delle richieste per le autorizzazioni o i permessi e il 32,5% per la predisposizione di norme o provvedimenti. Questo suggerisce che le sfide più grandi non derivano tanto dalla comprensione o applicazione della legge, quanto piuttosto dalla gestione operativa e finanziaria dei progetti.

Istituzioni pubbliche che hanno ottenuto il finanziamento PNRR richiesto

La capacità delle istituzioni pubbliche di ottenere i finanziamenti PNRR è piuttosto diversificata. Delle 7.924 istituzioni che li hanno ricevuti, poco più della metà (51,9%) dichiara di aver ottenuto fondi solo per alcuni dei progetti richiesti, mentre il 48,1% è stato finanziato completamente. Tra le differenti forme giuridiche, si nota che le Università pubbliche mostrano una risposta alta alle richieste di finanziamento (95,8%) benché tendano a ricevere più spesso finanziamenti parziali rispetto a quelli completi (rispettivamente 76,5% e 23,5%). Seguono questa tendenza anche i Comuni, specialmente quelli più grandi dove il 66,5% ha ricevuto finanziamenti limitati a una parte dei progetti.

Tra le istituzioni con le percentuali più elevate di finanziamento completo, spiccano le Aziende del servizio sanitario nazionale, con l'80,8%, e le Comunità montane e le unioni dei comuni (65,5%).

Infine, le Province e le città metropolitane, presentano una situazione di equilibrio quasi bilanciato tra finanziamenti completi (52,6%) e parziali (47,4%).

I bandi PNRR per Missioni e Componenti¹⁵

Il 48,8% delle procedure a cui le istituzioni pubbliche hanno preso parte riguarda la Componente M1C1, "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione" evidenziando un elevato interesse verso la modernizzazione dei processi amministrativi e il rafforzamento della loro sicurezza. La Componente M2C4, focalizzata sulla tutela del territorio e della risorsa idrica, ha interessato il 19,8% delle adesioni, mostrando una crescente consapevolezza riguardo l'importanza di gestire le risorse ambientali in modo sostenibile e responsabile.

Analizzando in dettaglio la distribuzione delle adesioni per forma giuridica, si osserva che i Comuni hanno registrato una partecipazione eccezionalmente alta, pari all'87% delle procedure totali. Le Università, interessate ai bandi legati all'innovazione e alla ricerca (62,2%), mostrano di aver agito in coerenza con la loro missione educativa e di ricerca

Le Regioni, con 251 adesioni, hanno diversificato la loro partecipazione tra diverse aree chiave come la tutela del territorio e della risorsa idrica (15,9%) e l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (19,1%). Le Province e le città metropolitane, con 985 adesioni, hanno evidenziato un impegno particolare nei servizi educativi, sottolineando la loro propensione al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione (51,6%). Infine, le Aziende del servizio sanitario nazionale, con un coinvolgimento mirato verso l'ottimizzazione infrastrutturale e gestionale, hanno partecipato principalmente alle componenti che riguardano il loro settore operativo, registrando un elevato tasso di partecipazione per le componenti legate alla sanità, pari rispettivamente al 45,5% (M6C1) e 46,9% (M6C2).

¹⁵ Vedi Appendice statistica Tavola 5.2.

Glossario

Applicazioni “mobile” o app: programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.

Attività di formazione: sono tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell’azione formativa realizzata come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.

Big data: è l’insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L’analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un’enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.

Cloud computing: è un insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l’accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell’Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall’utente dopo una configurazione iniziale (senza l’interazione umana con il fornitore del servizio).

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che caratterizzano tali unità, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Costituiscono raggruppamenti di forme giuridiche: “Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale”, che comprende: Organi costituzionale o a rilevanza costituzionale, Presidenza del consiglio, Ministeri e Agenzia dello Stato; “Ente pubblico non economico”, che comprende Istituto o ente pubblico di ricerca, Camera di commercio, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco; “Altro ente pubblico non economico”, che comprende: Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e per l’aggiornamento educativo, Agenzie regionali sanitarie, Agenzie regionali per il lavoro, Altro ente pubblico non economico nazionale, Altro ente pubblico non economico locale; “Altra forma giuridica”, che comprende: Consorzio di diritto privato, Società consortile, Ente pubblico economico, Azienda speciale ai sensi del T.U. 267/2000, Azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs n. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), Altra forma di ente privato con personalità giuridica, Associazione non riconosciuta, Altra forma di ente privato senza personalità giuridica, Autorità indipendenti. Nei prospetti presenti nel report sono aggregate le istituzioni appartenenti ai raggruppamenti Ente pubblico non economico e “Altro ente pubblico non economico”.

Iniziativa strutturate di Smart Working: sperimentazioni, progetti in estensione o a regime con la definizione di regolamenti e la sigla di accordi individuali

Internet of Thing - IoT: consente, attraverso l’uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

Istituzione pubblica: unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell’amministrazione pubblica.

Modalità di erogazione delle attività di formazione: è distinta tra modalità a distanza, modalità in presenza e Altro. La modalità di erogazione a distanza include l’e-learning, la videoconferenza/webinar/webmeeting, quella in presenza l’aula e il convegno/conferenza; l’Altro il telefono, i corsi misti e l’affiancamento.

Organo di vertice: rappresentante legale: è l'organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

Partecipante alle attività di formazione: persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

Penetration test: è la pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.

Personale dipendente in servizio: personale a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'istituzione pubblica a prescindere dall'istituzione di appartenenza, incluso il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altre amministrazioni ed escluso il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altre amministrazioni.

Personale in servizio È costituito dal totale del personale dipendente e del personale non dipendente in servizio presso l'istituzione pubblica.

Personale non dipendente: è suddiviso in: lavoratori a progetto o con contratto di collaborazione continuativa, lavoratori temporanei (ex interinali), e altri lavoratori atipici quali: addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher e buoni Presto), titolari di assegni di ricerca e borse di studio e volontari del servizio civile nazionale.

Piano formativo: è il progetto di formazione, di norma (DPR n. 70/2013) triennale, per i dipendenti di un'unità istituzionale. Il Piano deve essere formalmente approvato e adottato e contiene le attività formative che l'unità istituzionale intende effettuare durante il periodo di riferimento. Per ciascuna attività il Piano dovrebbe indicare obiettivi, finalità, contenuti, durata, date di svolgimento e parametri di valutazione. Dovrebbe anche indicare i dipendenti che saranno formati, nominalmente o per funzione e, ove necessario, le modalità di selezione dei partecipanti. Il Piano formativo va trasmesso per conoscenza alle OOSS ma non è oggetto delle trattative sindacali (d.lgs. n. 150/2009).

Sistemi di autenticazione a due fattori: sono meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.

Sistemi di identità centralizzate (Single Sign On-SSO): si configurano come meccanismi di gestione dell'identità digitale che offrono all'utente la possibilità di autenticarsi una sola volta per accedere a più servizi i quali accettano l'identità digitale rilasciata dal fornitore dello stesso sistema di SSO (ad esempio, le applicazioni ed i servizi forniti da Google o da Amazon accessibili con un solo atto di autenticazione).

Smart Working o Lavoro Agile: modalità di organizzazione del lavoro fondata sulla restituzione ai lavoratori di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare in un quadro di maggiore responsabilizzazione sui risultati

Social media: insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di Social Media sono: i blog, i forum, i social network (Facebook, ecc.), le piattaforme di microblogging (Twitter, ecc.), le piattaforme di video sharing (Youtube, ecc.), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, ecc.), la TV Digitale Terrestre, in sigla DTT.

Unità attiva: istituzione che, indipendentemente dalla propria posizione amministrativa o giuridica, svolge un'attività economica - anche se a carattere stagionale - e impiega a tal fine fattori della produzione: risorse umane (anche a tempo parziale) ed economiche.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (istituzione pubblica) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

I censimenti permanenti sulle unità economiche sono accomunati da una medesima strategia e si basano su due elementi cardine. Il primo è l'uso di un sistema di registri statistici, realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e statistiche e aggiornato annualmente. Il secondo è costituito da una rilevazione diretta a forte valenza tematica, necessaria a completare, a cadenza periodica, il quadro informativo e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche, imprese e istituzioni non profit. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati strutturali sia di fonte registro.

In questo contesto si inserisce il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che integra tra loro due diverse infrastrutture di dati:

- il registro statistico di base delle istituzioni pubbliche che, annualmente, aggiorna le informazioni sul numero delle istituzioni e dei relativi dipendenti, analizzati con dettaglio in termini sia di forma giuridica sia di localizzazione territoriale;
- l'indagine diretta sulle istituzioni pubbliche, che consente di acquisire informazioni sui temi di principale interesse e sulla localizzazione delle unità locali.

La rilevazione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche è una rilevazione diretta a carattere censuario, svolta dall'Istat a partire dal 2016 con frequenza inizialmente biennale e triennale dalla terza edizione. La rilevazione è rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e alle unità locali ad esse afferenti, presenti sul territorio nazionale o residenti all'estero, attive al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La rilevazione è rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e alle unità locali ad esse afferenti, presenti sul territorio nazionale o residenti all'estero, attive al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Obiettivi della rilevazione sono: verificare la copertura del registro statistico delle istituzioni pubbliche, aggiornare il quadro informativo strutturale acquisito dai pregressi censimenti con una particolare attenzione al dettaglio territoriale, tramite la rilevazione dei dati a livello delle singole unità locali presso cui operano le istituzioni e infine acquisire informazioni relative a nuove tematiche di interesse del settore pubblico in maniera condivisa con gli stakeholder.

La rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale (codice IST-02575) e ha l'obbligo di risposta.

La quarta edizione della rilevazione censuaria (data di riferimento 31/12/2022) è iniziata il 27 giugno e si è conclusa il 10 novembre 2023. Essa offre uno strumento di conoscenza in grado di misurare la profonda trasformazione in atto in tutte le tipologie istituzionali nel contesto delle opportunità offerte dal PNRR.

Processo

Progettazione

I temi da indagare sono condivisi in fase di progettazione di ogni nuova edizione con decisori e amministratori pubblici, rappresentati in un gruppo di lavoro permanente denominato "Grandi Enti¹⁶". La collaborazione con i decisori pubblici e gli esperti del settore per approfondire tematiche emergenti è un elemento qualificante della rilevazione. Rispetto al precedente Censimento generale a cadenza decennale, il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha esteso la rilevazione alle Forze armate, alle Forze di polizia e alle Capitanerie di porto, secondo specifiche modalità condivise in accordo con i Ministeri competenti, e alle unità locali all'estero rappresentate, ad esempio, dalle ambasciate, consolati e istituti di cultura del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Tutto ciò al fine di delineare un quadro completo della struttura e delle caratteristiche di tutta la pubblica amministrazione.

¹⁶ Nel Gruppo di Lavoro sono rappresentati i Responsabili degli uffici di statistica delle istituzioni incluse nella lista delle Autorità statistiche nazionali (Asn) e degli Uffici di statistica di altre importanti istituzioni pubbliche (quali la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), il Dipartimento della funzione pubblica e l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac)), nonché membri degli organi di rappresentanza di Regioni, Province e Comuni.

Raccolta dati

Dal punto di vista dell'organizzazione, si tratta di una rilevazione Cawi (*Computer assisted web interviewing*), con invio della lettera informativa e della documentazione ufficiale via Pec e compilazione del questionario via internet, in modalità *data entry* controllato. La rilevazione è inoltre caratterizzata dal ruolo fondamentale degli uffici di statistica delle istituzioni pubbliche, investiti del coordinamento delle operazioni di raccolta dei dati all'interno dell'amministrazione di appartenenza e dalla qualificata rete di rilevazione costituita dall'Istat centrale e dalle sue sedi territoriali, nelle quali hanno operato per le prime tre edizioni¹⁷ i Responsabili Istat territoriali (Rit), svolgendo attività di info/formazione alle unità istituzionali del territorio di competenza, di monitoraggio, di sollecito alle unità non rispondenti, di riferimento territoriale e supporto alla compilazione.

La rilevazione delle Forze armate, Forze di polizia e Capitanerie di porto prevede uno specifico processo di acquisizione dei dati, questionari dedicati e la validazione congiunta dei dati acquisiti, nonché la pubblicazione dei relativi approfondimenti concordata con i Ministeri competenti. La distribuzione delle Unità locali e del personale di ogni comparto sul territorio nazionale viene acquisita in forma aggregata a livello regionale. La decisione è stata presa in virtù della particolare riservatezza dei dati trattati che non ne rende opportuna la diffusione in modo ulteriormente disaggregato. È cura quindi degli incaricati della rilevazione acquisire i dati delle singole Unità locali ed effettuare un'aggregazione a livello regionale per fornirli successivamente a Istat.

Trattamento dei dati ed esito della rilevazione

Per privilegiare la tempestività di diffusione di questa Statistica Report non si è proceduto al tradizionale processo di controllo e correzione dei dati e all'imputazione delle mancate risposte che prevede, per sua natura, dei tempi non brevi ma ci si è limitati a una verifica preliminare della completezza e congruenza delle informazioni acquisite a al confronto con i dati del Censimento 2020. Prima del rilascio definitivo di tutte le sezioni del questionario, verrà effettuato l'intero processo di controllo e correzione, inclusa la stima delle mancate risposte parziali e totali.

Le istituzioni pubbliche rispondenti, attive al 31 dicembre 2022, data di riferimento del censimento, sono state 11.956, pari al 92,9% delle 12.864 unità istituzionali in lista, mentre 87 unità, pari all'0,7%, sono risultate inattive, cessate, fuori campo di osservazione, irreperibili o istituite dopo il 31.12.2022. Pertanto le unità rilevate nel complesso sono risultate 12.043, pari al 93,6%. Il numero delle unità non rilevate è pari a 821, con un'incidenza sul totale del 6,4%.

¹⁷ A seguito della riorganizzazione degli Uffici territoriali dell'Istat, il loro coinvolgimento nelle attività riguardanti la rilevazione censuaria si è ridimensionato ed è venuta meno la figura del Responsabile Istat territoriale.

Tasso di risposta della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche. Edizione 2023 (valori assoluti e percentuali)

FORMA GIURIDICA	Istituzioni pubbliche in lista di partenza	Istituzioni pubbliche rispondenti attive al 31.12.2022	
	v.a	v.a	%
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	38	38	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	39	97,5
Provincia (a)	90	90	100,0
Comune	7.904	7.408	93,7
<i>Comune con meno di 5000 abitanti</i>	5.537	5.173	93,4
<i>Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti</i>	1.858	1.754	94,4
<i>Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti</i>	509	481	94,5
Comunità montane e unione dei comuni	589	466	79,1
Città metropolitana	14	14	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	199	195	98,0
Università pubblica	71	71	100,0
Ente pubblico non economico	2.430	2.281	93,9
Altro ente pubblico non economico	611	557	91,2
Altra forma giuridica	878	797	90,8
Totale	12.864	11.956	92,9

(a) Cfr. nota Prospetto 1.

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

Lista censuaria

La lista di partenza è predisposta a partire dal Registro base Asia istituzioni pubbliche, il registro statistico che produce la popolazione di unità attive e di variabili, che ne descrivono la struttura (forma giuridica, attività economica, dipendenti) con riferimento ad uno specifico anno, aggiornato annualmente a partire dall'anno di riferimento 2018.

Il Registro include tutte le unità attive, anche per un breve periodo, nell'anno di riferimento. Il Censimento si riferisce invece alle sole unità attive a una data puntuale, il 31 dicembre.

Diffusione

A sei mesi dalla chiusura della rilevazione sono presentati nel presente rapporto i risultati preliminari focalizzati sulle tematiche della Formazione e Sviluppo delle competenze, Lavoro agile, Transizione digitale e Presenza femminile nella posizione di vertice istituzionale nonché sulle tematiche emergenti di Interoperabilità e sviluppo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) e del ruolo propulsivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) riferiti alle 11.956 unità rispondenti, corredati di un'appendice di tavole statistiche.

L'analisi dei dati è proposta sia per forma giuridica sia a livello territoriale¹⁸, per regione e ripartizione geografica.

¹⁸ Nelle analisi territoriali riguardanti il Lavoro agile non sono considerate le istituzioni pubbliche comprese nella forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale".

La diffusione delle informazioni censuarie proseguirà nei prossimi mesi, dopo avere effettuato le attività di trattamento e validazione delle informazioni acquisite, con successivi rilasci relativi a: dimensione delle risorse umane, composizione di genere degli occupati e degli altri organi istituzionali, ulteriori approfondimenti relativi allo sviluppo delle competenze del capitale umano, attività di formazione, partecipanti e ore erogate per area tematica e relative modalità di erogazione, articolazione territoriale delle istituzioni pubbliche, compiti svolti dalle unità locali e canali di interazione con l'utenza. Nonché ulteriori approfondimenti tematici riguardanti: gestione ecosostenibile e innovazione sociale, gestione di servizi di funzionamento e finali, forze armate, forze di polizia e capitanerie di porto.

Al termine del processo di validazione, i microdati saranno via via archiviati centralmente da Istat nel sistema ARMIDA (ARchivio di MicroDATi) utilizzato, anche, per rispondere alle richieste degli enti del Sistema statistico nazionale (Sistan).

Contestualmente e con successivi rilasci, i dati delle istituzioni e delle unità locali per l'anno di riferimento saranno resi disponibili sul *datawarehouse* di I.Stat dedicato ai censimenti permanenti (<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>), su ipercubi replicabili che consentono l'immediato confronto dell'anno in uscita con il Censimento generale del 2011 e le precedenti edizioni del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (ad oggi anni 2015, 2017 e 2020), all'interno del tema "Censimento delle istituzioni pubbliche".